

Rifiuti Zero

La strategia Rifiuti Zero incoraggia la riprogettazione della vita ciclica delle risorse in modo tale da riutilizzare tutti i prodotti e rappresenta la nuova frontiera dei Paesi industrializzati. Lo scopo è quello di ridurre la quantità di rifiuti da inviare in discarica.

Lo smaltimento di enormi montagne di scarti che la nostra società produce costituisce una questione fondamentale per la politica ambientale.

Zero waste può diventare un'alternativa economica e una soluzione all'inquinamento ambientale del sistema dei rifiuti tradizionale, dove nuove risorse vengono continuamente utilizzate per rimpiazzare le risorse finite in discarica.

Nel 1995, la città di Camberra è stata la prima a crederci con la legge “*no waste by 2010*”, poi a seguire tantissime altre città degli Stati Uniti, hanno adottato la strategia Rifiuti zero.

Anche il nostro Paese si è dimostrato attento a questa problematica, tanto che con la diffusione delle “buone pratiche” di raccolte differenziate “porta a porta” effettuata da molti Comuni si è riuscito a superare in molti casi il 75% di RD. Si comincia a ritenere che l'Italia possa essere insieme alla California una delle aree “elette” ad applicare in tempi ragionevolmente brevi la strategia Rifiuti zero. Il Comune di Capannori, per primo in Italia adotta con specifica Delibera consiliare la strategia Rifiuti zero al 2020. Con questo atto nasce nel nostro Paese una nuova cultura di cui la strategia Rifiuti zero diviene concreta e credibile scelta amministrativa alla portata delle esperienze politiche di governo più attente all'innovazione e alla sostenibilità ambientale.

Rossano Ercolini, coordinatore dell'Osservatorio verso Rifiuti zero del Comune di Capannori, ci illustra l'applicazione della strategia Rifiuti zero. L'aumento dei rifiuti non è un dato immodificabile, ma solo un fattore che può essere governato con il coraggio di una politica che guarda alla sostenibilità e alla necessità di scelte coraggiose e concrete per un futuro possibile.

Incontro ravvicinato con la strategia Rifiuti Zero

di **Rossano Ercolini**

Rete italiana Rifiuti Zero, coordinatore dell'Osservatorio verso Rifiuti Zero del Comune di Capannori (Lu)

La prima capitale ad adottare la strategia Rifiuti Zero è Camberra che nel lontano 1995 adotta la legge "No waste by 2010" (nessun rifiuto entro il 2010). Seguono oltre il 65% delle municipalità delle Nuova Zelanda che a livello statale, nel 2003, adottano ufficialmente la legge per la "fine dei rifiuti nel 2015". Nel frattempo, a partire dal 2000 molte città della California tra cui le popolose San Francisco, San Diego, San Josè, Oakland, Fresno, Obispo ecc., del Colorado con la Contea di Boulder, Seattle (nello Stato di Washington) ed Austin (nel Texas), del Canada (Halifax e tutta la Nova Scotia e la Columbia britannica), Toronto, Vancouver ecc. e dell'Australia adottano con specifiche leggi la strategia Rifiuti Zero. Ma non sono solo "i nuovi continenti" ad andare in questa direzione. Nel 2005 la città di Buenos Aires adotta la "Ley Basura Cero" (Legge Rifiuti Zero) rigettando l'ipotesi di costruire un inceneritore. In India, nelle Filippine (uno stato che ufficialmente ha messo al bando l'incenerimento dei rifiuti) in Giappone e in Europa (nel Regno Unito ed in Italia) cominciano a "schierarsi" Comuni e Province che adottano con atti ufficiali l'impegno di raggiungere nel 2015 almeno il 75% di "diversione" dalla discarica e di arrivare ad azzerare i rifiuti entro il 2020.

Così possiamo ad oggi constatare che la città di Camberra raggiunge il 73% di "sottrazione" dalla discarica e che San Francisco ha raggiunto quasi il 75% (considerato anche sulla totalità dei rifiuti prodotti includendo quindi rifiuti urbani, speciali e da demolizione). La stessa megalopoli di Los Angeles nel 2007 raggiungeva il 62% di "sottrazione" dalla discarica dimostrando che la strategia Rifiuti Zero non procede solo in piccoli centri ma anche in "capitali internazionali". Sull'onda di questo rapido "contagio" le stesse "corporation" sono in qualche modo "costrette" a rincorrere il fenomeno, così la Toyota, la Wall Mart, la Nyke, la Xerox, adottano impegni per raggiungere Rifiuti Zero riconoscendo che la produzione di rifiuti costituisce la "parte inefficiente delle produzioni" e come tale gradualmente da eliminare. Per la gestione delle "risorse" (anziché chiamarli rifiuti) si è ormai diffusa la realizzazione di *Resource Recovering Park* (Parchi per il recupero delle risorse) che strutturati in modo tale da trattare e recuperare in modo specifico ogni "flusso di scarto" non solo recuperano e commercializzano i materiali sottratti allo smaltimento ma impiegano centinaia di addetti dando corpo a quella "green economy" che dalle vuote enunciazioni, in questo modo, è divenuta realtà. Ormai "famosa" è l'esperienza di Boulder e di Eco-Cycle di Eric Lombardi che impiega circa 100 addetti in uno tra i più efficaci *Resource Recovering Park* degli States.

E in Italia...

In Italia, spesso affetta da "provincialismo" questa volta le "novità" non arrivano "fuori tempo massimo". È *Ambiente e Futuro* di Lucca, un gruppo di "fuoriusciti" dai Verdi che dopo aver sconfitto due inceneritori invita in Italia, già dal 1996 Paul Connett, professore di Chimica dell'università di San Lawrence nello Stato di New York a tenere le sue "prime" conferenze italiane. Connett, spinto dai gruppi che si battono contro l'incenerimento dei rifiuti, fa conoscere attraverso ben 46 "giri di conferenze", organizzati da *Ambiente e Futuro*, la strategia Rifiuti Zero in ogni angolo d'Italia. Ed anzi, alla luce della diffusione delle "buone pratiche" di raccolte differenziate "porta a

porta” che guidano molti comuni diffusi non solo al nord ma anche al Sud a superare in molti casi il 75% di RD comincia a ritenere che il nostro Paese possa essere insieme alla California una delle aree “elette” ad applicare in tempi ragionevolmente brevi la strategia Rifiuti Zero. La creatività e la passione italiana, la presenza di alcuni centri di ricerca come la scuola agraria del Parco di Monza, la nascita della rete italiana di Rifiuti Zero avvenuta ad Acerra nel 2004 insieme alla straordinaria diffusione delle battaglie contro l’incenerimento dei rifiuti vengono ritenute dall’infaticabile professore (ormai in pensione dal 2007) dotato di una comunicativa straordinaria un trampolino di lancio verso Rifiuti Zero e verso un concetto concreto di raggiungimento della sostenibilità ambientale unico almeno in Europa. E questa “vision” viene confermata quando nel 2007 il Comune di Capannori, per primo in Italia, adotta con specifica Delibera consigliare la strategia Rifiuti Zero al 2020.

Il Comune di Capannori (Lu) battistrada Rifiuti Zero in Italia

Con questo atto la “presa” della nuova cultura di cui la strategia Rifiuti Zero è portatrice passa da essere ritenuta “stimolante ma velleitario movimentismo” a concreta e credibile scelta amministrativa alla portata delle esperienze politiche di governo più attente all’innovazione e alla sostenibilità ambientale. Capannori, un Comune di 45.700 abitanti, attuale capoluogo del Distretto cartario più importante d’Italia, apre la strada ad altri Comuni dimostrando che non solo si può “andare oltre il porta a porta” puntando alla riduzione dei rifiuti ma che tale “coraggio” viene premiato dall’opinione pubblica che ha fatto guadagnare a questo comune semisconosciuto una notorietà internazionale. Altri Comuni hanno seguito (o stanno per seguire) il suo esempio: Carbonia, Aviano, Vinchio, Giffoni sei Casali, Acerra (dove i cittadini non si sono ancora arresi al bluff di un inceneritore che da più di un anno non funziona), Colorno, Monsano, SeraVeZZa, Porcari, Montesanspietro. Si dirà che sono “piccoli Comuni” ma c’è da giurare che in poco tempo questo “drappello” di “pionieri” crescerà di numero coinvolgendo molte delle realtà che hanno raggiunto e superato il 70-80% di RD. Segno ne è che la stessa Associazione nazionale di Comuni virtuosi che ha fatto propria la strategia Rifiuti Zero sta ripetutamente invitando i comuni propri aderenti (che al momento sono circa una trentina) ad adottare delibere in tal senso stimolando contemporaneamente tutti i comuni ed la stessa ANCI a guardare con interesse alle “buone pratiche Rifiuti Zero” in corso. Ma il passaggio chiave fondamentale in questa direzione è stato compiuto ancora una volta dal Comune di Capannori che ha dato vita, a partire dallo scorso 23 gennaio ad un Centro di ricerca Rifiuti Zero, il primo di questo genere in Europa.

Il Centro Rifiuti Zero di Capannori e lo studio del rifiuto residuo

In che cosa consiste la “novità” di questo centro? Esso ha lo scopo di monitorare e studiare il “rifiuto residuo” così come si presenta dopo le raccolte “porta a porta”. In altre parole dalla parte “a valle” del sistema di gestione degli scarti viene elaborato un “feed back” (tipico dei processi e degli organismi naturali) che si rivolge al mondo della produzione coinvolgendo, in un processo circolare, quella che la strategia Rifiuti Zero definisce la responsabilità estesa del produttore (EPR). Il “messaggio” frutto dell’elaborazione diviene: “ciò che non è riciclabile e/o compostabile dev’essere riprogettato perché il “rifiuto residuo” (specialmente se “a valle” di RD che superano il 75% di “resa”) rappresenta lo sbocco di una cattiva progettazione industriale da ripensare a carico della stessa industria”. Ed allora, tra l’altro, il centro di ricerca Rifiuti Zero di Capannori, dotato anche di un Comitato Scientifico o “Advisory Board” formato da docenti universitari e da esperti, avrà lo scopo di proporre modalità concrete di riprogettazione industriale di quegli oggetti



Fig. 1
Il logo di Zero Waste.



Fig. 2
Comune di Capannori: un distributore di latte crudo. Portando da casa il contenitore (una bottiglia in vetro) si può evitare la produzione di rifiuti inutili.

Scheda sulla strategia Rifiuti Zero nel Comune di Capannori

Comune di Capannori: popolazione 45.000 abitanti, 40 frazioni.

Azienda: ASCIT SpA Servizi ambientali; Presidente Dott. Carlo Pierotti, Direttore Ing. Lorenzo Matteucci, Responsabile Raccolta Differenziata Alessandro Bianchi.

Frazioni coinvolte: Guamo dal 1 febbraio 2005; Lammari e Marlia dal 1 febbraio 2006; Guamo zona industriale, Coselli, Badia di Cantignano, Vorno, Verciano dal 6 novembre 2006.

Totale numero abitanti coinvolti: 14.000.

Numero famiglie: 5280.

UtENZE non domestiche (artigianato, commercio, industrie e servizi): 910

Percentuale popolazione complessiva: 32%.

Sistema di raccolta: a domicilio, integrale, senza cassonetti per nessuna tipologia di rifiuto filo strada.

Tipologia di rifiuti raccolti in modo differenziato: carta e cartone, multimateriale (vetro, plastiche, tetrapak, barattoli in metallo, scatolette, buste in plastica vaschette alimenti ecc.) organico e verde, sfalci e potature, ingombranti, oli esausti, assimilati per tutte le utenze non domestiche.

Contenitori: 1 cestone in plastica bianco per la carta; 1 Bio-pattumiera aerea per la raccolta organico giornaliero; 1 contenitore colore marrone di 25 litri con chiusura antirandagismo per deposito dei sacchetti in *mater-bi* per la frazione organica; 1 contenitore di colore blu per la raccolta del multimateriale; 1 contenitore per gli olii esausti di cucina; sacco in polietilene di colore grigio neutro trasparente per la raccolta del rifiuto indifferenziato; sacco in polietilene di colore blu per il multimateriale da inserire nel contenitore blu; sacchetti in *mater-bi* per organico; sacco colore viola per la raccolta dei pannoloni per anziani e pannolini per bambini; contenitore "SANGENIC" dotato internamente di una ricarica di sacchetti, consente una volta inserito il pannolino di sigillarlo, viene consegnato a tutte le famiglie che hanno un bambino di età inferiore agli 8 mesi. Tutti i contenitori e i sacchetti sono distribuiti a domicilio gratuitamente agli utenti.

Calendario settimanale ritiri: 3 ritiri per organico; 2 ritiri per multimateriale; 1 ritiro per carta e cartone; 1 ritiro per indifferenziato; ritiro gratuito a domicilio su prenotazione per gli ingombranti; ritiro mensile per olii esausti; ritiri personalizzati e supplementari per pannoloni e pannolini; ritiri supplementari su prenotazione delle potature e sfalci.

Risultato consolidato dal 1 febbraio 2006 al 31 dicembre 82,20% di RD.

Raccolta differenziata: dato complessivo intero territorio comunale prima della partenza del porta a porta: 37%. Dato complessivo raccolta differenziata intero Comune attuale con il 23% della popolazione coinvolta dal porta a porta 48% (escluse le zone dell'estensione dal 6 novembre). Con le nuove cinque frazioni che sono partite con il porta a porta il 6 novembre al 31 gennaio 2007 siamo a quota 52,40% di raccolta differenziata con un incremento sull'intero territorio comunale in soli 12 mesi del 15%. Dal 1 febbraio al 31 dicembre 2006, nelle frazioni Guamo, Marlia e Lammari interessate dal nuovo sistema, sono stati raccolti in maniera differenziata un totale di 4363 tonnellate di rifiuti differenziati e 490 tonnellate di RSU indifferenziato.

Il costo medio di conferimento dell'indifferenziato: 160 euro alla tonnellata di RSU grazie alla raccolta differenziata "porta a porta" si sono avuti questi risultati economici:

UMIDO	costo di conferimento impianto di compostaggio: euro 79,00 ton	1359 ton	Euro 107.361,00
POTATURE E SFALCI	costo conferimento: 41,00 euro ton	210 ton	Euro 8.610,00
MULTIMATERIALE	costo conferimento: 7,74 euro ton	653 ton	Euro 5.054,22
INGOMBRANTI	costo conferimento: 67,14 euro ton	111 ton	Euro 7.452,54
ASSIMILATI	costo conferimento: 120 euro ton	532 ton	Euro 63.840,00
	costo conferimento	totale	Euro 192.317,76
CARTA SELETTIVA	ricavo dalla raccolta (euro 90,98 ton)	444 ton	Euro 40.395,00
CARTA CONGIUNTA	ricavo dalla raccolta (euro 21,80 ton)	399 ton	Euro 8.698,20

Nella Provincia di Lucca per conferire 4363 tonnellate di RSU sono necessarie 672.320,00 euro. La spesa di conferimento agli impianti di riciclaggio con la raccolta "porta a porta" di 4363 tonnellate è di euro 192.317,76 se si considera i 49.093,00 euro di ricavo dalla carta e cartone si ha un costo complessivo di 143.224,76 euro. Un risparmio nel conferimento agli impianti di 529.095,24 dal 1 febbraio al 31 dicembre 2006. Da tenere presente che nella nostra provincia non esiste ad oggi nessun impianto di valorizzazione delle raccolte differenziate e quindi siamo costretti a portare le materie prime seconde raccolte in impianti fuori provincia per la loro valorizzazione. Infine, per il multimateriale, il cui conferimento sarebbe a costo zero, abbiamo pagato 5.054,00 euro per il semplice stoccaggio temporaneo del materiale, problema questo che a breve intendiamo risolvere attraverso la realizzazione di una seconda stazione ecologica nella zona a supporto alle raccolte differenziate.

Costi della raccolta: il risparmio ottenuto rispetto al preventivo calcolato sui costi di esercizio sostenuti nell'anno 2005, è stato di circa euro 30.000,00. Il risparmio ottenuto nei conferimenti ha compensato pienamente l'aumento dei costi della raccolta che ha significato, tra l'altro, la creazione di quattro nuovi posti di lavoro. Questi dati ci dicono che la raccolta "porta a porta" si può fare, è del tutto sostenibile anche da un punto di vista economico e si possono raggiungere ottimi risultati anche in un breve arco temporale. Basta crederci e investirci, metterci determinazione ma anche un po' di passione politica. Ci vogliono però anche adeguate risorse finanziarie, perché oggi le aziende del settore sono tutte sbilanciate, come modello organizzativo, sul sistema tradizionale della raccolta filo strada, riconvertire l'organizzazione aziendale e strumentale verso la raccolta differenziata a domicilio significa fare degli investimenti iniziali consistenti.

e/o imballaggi che risultano, ad oggi “sullo stomaco” del sistema di gestione dei rifiuti del Comune di Capannori, facendo da “interfaccia” con il CONAI (Consorzio nazionale degli imballaggi individuato istituzionalmente come il referente di questo “feed back”). Naturalmente il centro farà di più. Censirà le “buone pratiche” di riduzione dei rifiuti esistenti a livello nazionale ed internazionale (la sostituzione dei sacchetti di plastica è una priorità), le modalità di applicazione del “Green Procurement”, i sistemi “puntuali” (del tipo “you pay as you throw”) di applicazione delle tariffazioni rivolte agli utenti per applicarle localmente ma anche e soprattutto per metterle a disposizione di tutti i Comuni italiani.

L'applicazione della strategia Rifiuti Zero in dieci mosse

Vi sono vari documenti sull'argomento ed in particolare la Carta per Rifiuti Zero approvata dal quinto incontro mondiale di ZWIA (*Zero International Alliance*) tenutosi nel febbraio 2009 a Napoli e riconfermata dall'ultimo incontro mondiale del novembre 2009 svoltosi a Puerto Princesa nelle Filippine. Essi definiscono i passaggi che qualificano il percorso Rifiuti Zero che ovviamente muove dalla “messa al bando” dell'incenerimento dei rifiuti e delle megadiscariche per rifiuti tal quali e non “stabilizzati”.

Tuttavia, per maggiore sinteticità ed efficacia qui riassumiamo i 10 “steps” contenuti nella presentazione del professor Paul Connett proprio a Capannori il 23 gennaio, in occasione del lancio del Centro di ricerca Rifiuti Zero, tra l'altro riferiti anche presso la Commissione per la sostenibilità ambientale delle Nazioni Unite, dove il 12 gennaio 2010, Paul Connett è stato ufficialmente invitato dall'ONU a presentare la strategia Rifiuti Zero.

Prima mossa: organizzare la raccolta differenziata. La gestione dei rifiuti non è un problema tecnologico ma organizzativo dove il “valore aggiunto” non è quindi la tecnologia ma il coinvolgimento della comunità chiamata a collaborare in un passaggio chiave per attuare la sostenibilità ambientale.

Seconda mossa: organizzare una RD “porta a porta” che appare l'unico sistema efficace di RD in grado di raggiungere in poco tempo e su larga scala quote percentuali di RD superiori al 70%. Il sistema migliore risulta quello dei “magnifici quattro” dove si prevedono quattro contenitori per quattro tipologie di flusso di scarti (organico, carta, multimateriale e cioè vetro, metalli, lattine e plastiche, frazione non riciclabile) il cui ritiro è previsto secondo un calendario settimanale prestabilito.

Terza mossa: realizzazione di un impianto di compostaggio da prevedere prevalentemente in aree rurali e quindi vicine ai luoghi di utilizzo da parte degli agricoltori.

Quarta mossa: realizzazione di piattaforme impiantistiche per il riciclaggio per recuperare e valorizzare i materiali cartacei, i metalli ferrosi e non ferrosi, il vetro, le plastiche.

Quinta mossa: iniziative per la riduzione alla fonte dei rifiuti con la diffusione dell'autocompostaggio familiare, con la sostituzione delle stoviglie e bottiglie di plastica nelle mense pubbliche dove utilizzare acqua di rubinetto, con la sostituzione dei pannolini usa e getta con pannolini riutilizzabili, introduzione e diffusione di sistemi alla spina nella vendita di latte, bevande, detersivi, prodotti alimentari (vedi l'esperienza illuminante del negozio Effecorta di Marlia nel comune di Capannori), sostituzione dei sacchetti di plastica con le borse riutilizzabili per la spesa.

Sesta mossa: realizzazione dei centri per la riparazione, il riutilizzo, la decostruzione degli edifici in cui beni durevoli, mobili, porte, finestre, materiali in legno, in ceramica e manufatti edilizi vengono riparati, riutilizzati e venduti. Questa tipologia di materiali che costituisce circa il 3% del totale degli scarti riveste però un grande valore economico che può essere valorizzato attraverso la costituzione d'impresе locali a significativa resa occupazionale come molte esperienze del nord America ed in Australia ci dimostrano.



Fig. 3
Pasta e cereali
senza imballaggi.

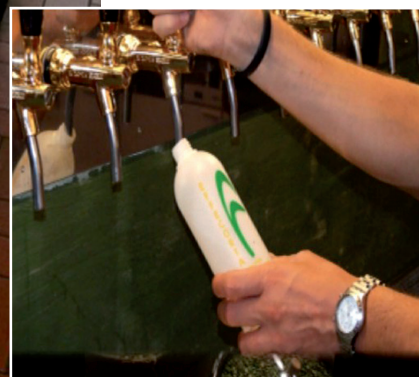


Fig. 4
Saponi e detersivi alla spina.

Settima mossa: introduzione di sistemi di tariffazione che facciano pagare le utenze sulla base della produzione effettiva dei rifiuti non riciclabili inviati a raccolta/smaltimento. Ciò (come avviene già nei Comuni serviti dal Consorzio Priula in provincia di Treviso) per premiare il comportamento virtuoso delle utenze e per incoraggiare scelte migliori di acquisto dei cittadini.

Ottava mossa:

- realizzazione possibilmente in fronte di discarica di un impianto di selezione e recupero dei rifiuti residui in modo da recuperare ancora materiali riciclabili sfuggiti alle RD, impedire che materiali tossici (vernici, pile, ecc.) possano essere inviati nella discarica transitoria e per stabilizzare la frazione organica residua eventualmente sottoposta anche a recupero energetico attraverso la digestione anaerobica; tutto ciò perché sia possibile ridurre in quantità e in tossicità i rifiuti che in via transitoria (in attesa di arrivare a "smaltimento Zero") si devono ancora inviare a discarica; in questo quadro anche sistemi di sottoriciclaggio delle plastiche eterogenee, attraverso processi di estrusione possono essere significativamente utili agli scopi di impegnare al minimo le volumetrie di discarica recuperando al contempo preziosi materiali;
- realizzazione del Centro di ricerca Rifiuti Zero situandolo possibilmente tra l'impianto di recupero e selezione e la discarica con gli scopi di studio del residuo e di riprogettazione nelle modalità di cui riferito.

Nona mossa: il Centro di ricerca Rifiuti Zero attiva una serie di sinergie con gli altri aspetti della sostenibilità ambientale quali il risparmio e il recupero energetico tramite la digestione anaerobica, la promozione dell'agricoltura biologica attraverso l'impianto di produzione del *compost* e il ricorso ai prodotti derivanti dalla filiera corta, dell'architettura, attraverso le pratiche costruttive del risparmio energetico e del riutilizzo di manufatti derivanti dalla decostruzione degli edifici, ecc.

Decima mossa: raggiungimento, entro il 2020 dell'azzeramento dei rifiuti ricordando che la strategia Rifiuti Zero si situa oltre il riciclaggio dei rifiuti. In questo modo Rifiuti Zero innescato dal "trampolino" di lancio del porta a porta diviene esso stesso trampolino di lancio per un vasto percorso di sostenibilità che in modo concreto ci permette di mettere a segno scelte a difesa del pianeta.

Delibera n. 44 del 14 giugno 2007 del Consiglio comunale di Capannori**Il Consiglio comunale**

Visto il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati” ed in particolare l’art. 179 che dispone che le pubbliche amministrazioni debbano perseguire in via prioritaria iniziative dirette a favorire la riduzione e la prevenzione della produzione e della nocività dei rifiuti;

Visto il D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, Parte Quarta “Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati” ed in particolare l’art. 180 che, al fine di promuovere in via prioritaria la prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti dispone che le iniziative di cui all’art. 179 riguardino in particolare:

a) la promozione di strumenti economici, eco-bilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e sensibilizzazione dei consumatori, l’uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell’impatto di uno specifico prodotto sull’ambiente durante l’intero ciclo di vita del prodotto;

b) la previsione di clausole di gare d’appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;

c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d’intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;

Visto il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti di cui alla DCRT n. 88 del 1998 che prevede la realizzazione di azioni volte alla riduzione della produzione di rifiuti;

Vista la Legge regionale della Toscana n. 25 del 18 maggio 1998 la quale prevede che, al fine di attivare interventi volti a limitare la produzione di rifiuti, l’Ente regionale favorisca e definisca le opportune intese con le Province, Comuni e operatori singoli e associati della produzione e della distribuzione;

Visto il Piano regionale di Azione ambientale della Toscana 2004-2006 di cui alla D.C.R.T. n. 29 del 2 marzo 2004;

Visto il Piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati nella Provincia di Lucca approvato in via definitiva con D.G.P. n. 54 del 15 marzo 2002 il quale richiama la necessità di “massimizzare” i recuperi di materiali e di “minimizzare” gli “smaltimenti” puntando su sistemi di raccolta “porta a porta” e su di una “filiera impiantistica” tesa a valorizzare le frazioni merceologiche intercettate;

Visto l’art 198 del Decreto Legislativo 152/06 che attribuisce ai Comuni la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti urbani assimilati con particolare riferimento alle modalità del servizio di raccolta, trasporto e smaltimento;

Attesa la necessità di salvaguardare gli interessi pubblici connessi all’ambiente attraverso una riduzione delle quantità di rifiuti indifferenziati destinati allo smaltimento in discarica ed un incremento della raccolta differenziata dei rifiuti urbani ed assimilati per il mantenimento e miglioramento degli obiettivi fissati dall’art. 205 del succitato D.Lgs. n.152/06 che prevede in particolare il raggiungimento per l’anno 2012 almeno il 65% di raccolta differenziata;

Visti gli obiettivi della Legge Finanziaria 2007 che al comma 1108 fissa al 60%, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare entro il 31 dicembre 2011;

Visti gli obiettivi della Legge Finanziaria 2007 che al comma 1109 fissa per gli anni successivi al 2011, la percentuale minima di raccolta differenziata da assicurare sarà stabilita con decreto del Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in vista di una progressiva riduzione della quantità di rifiuti inviati in discarica e nella prospettiva di rendere concretamente realizzabile l’obiettivo “Rifiuti zero”;

Considerate le attuali alte “rese” percentuali di raccolta differenziata nelle frazioni del Comune di Capannori dove è in corso di svolgimento il sistema di raccolta dei rifiuti urbani ed assimilati in modalità “porta a porta”;

Considerato l’obiettivo di riduzione della mole dei rifiuti stabiliti dalla Giunta regionale Toscana che fissano per il 2010 il raggiungimento del 15% di riduzione riferito alla produzione dei rifiuti del 2004 e che tale obiettivo è da perseguirsi anche attraverso un accordo di programma stipulato dall’ATO 2;

Considerato che a livello internazionale molte città hanno assunto il percorso verso “Rifiuti Zero” alla data del 2020 attraverso la definizione di atti deliberativi e di concreti strumenti operativi volti a scoraggiare l’incremento dei rifiuti e lo smaltimento in discarica e volti a

favorire, oltre ad iniziative di generalizzata estensione della raccolta differenziata, anche la “responsabilità estesa dei produttori” con la quale coinvolgere fattivamente il “mondo produttivo” nell’assunzione di “produzioni sempre più pulite ed in grado di “incorporare” i costi ambientali delle merci prodotte;

Richiamato in particolare che le città coinvolte in questo percorso sono ormai decine in varie parti del mondo quali la California (S. Francisco, Oakland, Santa Cruz, Berkley) l’Australia (Camberra e la regione sud occidentale del Paese), della Nuova Zelanda, del Canada (Nuova Scozia, Columbia Britannica), la città di Buenos Aires, alcune città del Regno Unito;

Considerato che un’attenta politica di gestione dei rifiuti che punti alla loro prevenzione, al riuso, al massimo recupero di beni e materiali si pone in linea anche con gli obiettivi di generalizzare la diminuzione dei “gas serra” resa sempre necessaria e stringente da “accordi internazionali” che puntano ed obbligano i governi a “tagliare” le emissioni di CO₂ legate anche alla produzione dei beni di consumo a partire dagli imballaggi;

Poste agli atti le conclusioni del Convegno promosso dall’Amministrazione comunale di Capannori svoltosi il 24 Febbraio 2007 a Villa Bruguier dove oltre al Sindaco e all’Assessore all’ambiente e al Presidente dell’ASCIT, esperti di fama internazionale e rappresentanti dell’Associazione dei cittadini hanno espresso con numerosi dati alla mano che riguardano anche l’economicità della scelta intrapresa il loro apprezzamento per l’innovazione operata dal Comune nel campo della gestione dei rifiuti;

Vista la Deliberazione della Giunta municipale n. 134 del 2 maggio 2007 con la quale l’Amministrazione comunale di Capannori aderisce al “Tavolo tecnico di concertazione permanente per promuovere e sostenere azioni concrete per la prevenzione e la riduzione della produzione dei rifiuti”, tavolo tecnico promosso dall’ATO 2 rifiuti;

Visto l’art. 42 del D. Lgs. 267/00,

Delibera

1. di intraprendere il percorso verso il traguardo dei “Rifiuti zero” entro il 2020 stabilendo per il 2008 il raggiungimento del 60% di raccolta differenziata e per il 2011 il 75%;
2. per il raggiungimento di tali obiettivi il Consiglio comunale di Capannori dà mandato alla Giunta municipale di estendere a tutte le principali e più popolose frazioni del territorio comunale la modalità di raccolta “Porta a Porta” dei rifiuti urbani ed assimilati;
3. di istituire entro il 2008 un sistema tariffario basato sulla effettiva quantità di rifiuti prodotti dalle utenze domestiche e non domestiche;
4. di realizzare entro il 2008 un centro comunale per la riparazione e il riuso dove beni durevoli e imballaggi possano essere reimmessi nei cicli di utilizzo ricorrendo eventualmente anche all’apporto di cooperative sociali e al mondo del volontariato;
5. di offrire all’Amministrazione provinciale tutta la propria collaborazione alla discussione per la realizzazione di un impianto di compostaggio sul proprio territorio per la valorizzazione della frazione organica recuperata;
6. di applicare, anche con appositi corsi di formazione-informazione rivolti al personale dell’ente ed anche ai dipendenti dell’Azienda ASCIT S.p.A.-Servizi ambientali, gli adempimenti previsti dal D.M. 8 maggio 2003 al fine di ridurre gli sprechi e di favorire lo sviluppo di un mercato per il ricorso a beni e servizi basati su materiali riciclati;
7. per quanto riguarda il conferimento della frazione residua dei rifiuti di dare mandato alla Giunta municipale affinché intraprenda tutti gli sforzi per minimizzarne i flussi di rifiuti, favorendo, anche in ambito di programmazione provinciale la realizzazione di impianti “a freddo” in grado di recuperare ancora materiali contenuti nei residui ed in grado di orientare costanti iniziative di riduzione volte a “sostituire” oggetti e beni non riciclabili o compostabili;
8. di dare mandato alla Giunta municipale di adoperarsi negli confronti degli Enti competenti affinché i rifiuti-residui prodotti sul territorio comunale non vengano avviati ad incenerimento (la cui logica contrasta con l’obiettivo Rifiuti Zero) o avviati “tal quali” a discarica;
9. di istituire l’ “Osservatorio verso Rifiuti Zero” che abbia il compito di monitorare in continuo il percorso verso Rifiuti Zero indicando criticità e soluzioni per rendere il suddetto percorso verificabile, partecipato e costantemente in grado di aggiornarsi anche alla luce dell’evolversi del quadro nazionale ed internazionale;
10. di indicare i componenti dell’ “Osservatorio verso Rifiuti Zero” inizialmente nelle seguenti persone: Presidente, Professor Paul Connett dell’Università S. Lawrence dello Stato di New York che oltre ad essere in contatto diretto con le molteplici realtà internazionali attivamente impegnate “verso Rifiuti Zero” conosce da un decennio l’evolversi della gestione dei rifiuti sul nostro territorio; Membro, Sindaco del Comune di Capannori; Membro, Assessore all’am-

biente del Comune di Capannori; Membro, Presidente dell'Azienda ASCIT Servizi ambientali S.p.A.; Membro, Sig. Enzo Favoino della Scuola Agraria del Parco di Monza; Membro, Sig. Rossano Ercolini della Rete nazionale Rifiuti Zero; Membro, Alessio Ciacci componente dell'ATO 2 Rifiuti per il Comune di Capannori;

11. di dare atto che i Membri del suddetto Osservatorio, che dovranno riunirsi almeno due volte all'anno, non percepiranno alcun compenso. Potrà essere riconosciuto per i Membri fuori sede un rimborso spese opportunamente documentato. L'osservatorio si riunirà congiuntamente alla Commissione consiliare Ecologia.

Relazione "Capannori verso Rifiuti Zero"

A Capannori è iniziato il percorso verso i Rifiuti Zero entro il 2020 che rivoluzionerà non solo la modalità della raccolta dei rifiuti ma cercherà di modificare comportamenti e stili di vita, per affermare una nuova cultura fondata sulla partecipazione responsabile e consapevole dei cittadini, per costruire un nuovo e più forte senso civico con l'obiettivo di realizzare le condizioni per soddisfare i bisogni umani e sociali impiegando meno risorse, consumando meno energia, riducendo le emissioni in atmosfera e producendo meno rifiuti.

L'obiettivo Rifiuti zero oggi rappresenta una positiva provocazione, una utopia, che ci costringe a muoverci, a vincere la pigrizia, a non accontentarci dell'ordinaria amministrazione dell'esistente, ci sprona ad andare avanti anche a piccoli passi, dritti, verso questo ambizioso traguardo fissato davanti a noi, oggi così lontano, da sembrare irraggiungibile, ma che passo dopo passo, consolidando i risultati già raggiunti e raggiungendone nuovi, potremmo vederlo tra qualche anno molto più vicino, a portata di mano.

A livello internazionale molte città hanno assunto di marciare verso "Rifiuti Zero" al 2020 attraverso la definizione di atti deliberativi e concreti strumenti operativi volti a scoraggiare l'incremento dei rifiuti e la messa a discarica e volti a favorire, oltre ad iniziative di generalizzata estensione della raccolta differenziata, anche la "responsabilità estesa dei produttori" con la quale coinvolgere fattivamente il "mondo produttivo" nell'assunzione di "produzioni sempre più pulite ed in grado di "incorporare" i costi ambientali delle merci prodotte. Molte sono le città coinvolte in questo percorso in varie parti del mondo quali la California (S. Francisco, Oakland, Santa Cruz, Berkley) l'Australia (Camberra e la regione sud occidentale del Paese), della Nuova Zelanda, del Canada (Nuova Scozia, Columbia Britannica), la città di Buenos Aires, alcune città del Regno Unito. Con il Convegno del 24 Febbraio 2007 Il Comune di Capannori, primo Comune italiano, ha aderito ufficialmente alla rete internazionale "Rifiuti zero". Il futuro che vogliamo dovrà essere improntato ad una maggiore sobrietà, questo significa modificare il modo di progettare, di produrre, di distribuire e commercializzare prodotti e servizi, rimettere in discussione comportamenti individuali e sociali consolidati.

Una delle barriere e delle difficoltà più difficili da rimuovere per uno sviluppo sostenibile riguarda proprio il cambiamento degli stili di vita e delle abitudini della famiglie. A Capannori abbiamo iniziato un percorso estremamente interessante e sperimentale, un progetto europeo denominato ECHO ACTION che mira al coinvolgimento volontario di almeno 200 famiglie residenti sul nostro territorio per formare, informare e promuovere azioni concrete e buone pratiche quotidiane per perseguire il risparmio e l'efficienza energetica. Forniremo alle famiglie anche un'offerta di soluzioni tecniche economiche per risparmiare energia e produrla anche in proprio, organizzeremo corsi per educare ad un consumo critico che metta al bando i prodotti "usa e getta" privilegiando prodotti durevoli con imballi facilmente separabili e riciclabili in una ottica di risparmio di risorse e di energia, per una minore produzione dei rifiuti. Sosteniamo e valorizziamo le esperienze concrete dei gruppi di acquisto solidali, la filiera corta dei prodotti per mettere in comunicazione diretta produttori e consumatori locali.

Già dal 27 maggio 2005 la Giunta ha deliberato di adottare, primi in toscana, il metodo "Green Public Procurement" (GPP) nelle procedure di acquisto di beni e servizi, per indirizzare la scelta su prodotti e beni a ridotto impatto ambientale, meno inquinanti, meno dannosi per la salute rispetto a prodotti tradizionali, in modo da ridurre l'impatto delle diverse attività sull'ambiente e nel contempo incrementare la domanda dei prodotti verdi per spingere le imprese a produrre beni con migliori prestazioni ambientali.

Non è iscritto nell'ordine naturale delle cose che la gigantesca montagna di rifiuti che produciamo ogni anno debba continuare a crescere all'infinito così come è stato nella nostra regione negli ultimi 10 anni. Penso che sia possibile lavorare per fermare questa crescita e che sia possibile anche iniziare a lavorare, non solo per ridurla, ma anche per modificarne la composizione merceologica al fine di favorire strategie di raccolta differenziata, recupero,

riutilizzo e riciclaggio. Come possiamo fare? Costruire tante buone pratiche che prese singolarmente possono apparire anche limitate e ininfluenti ma insieme invece danno risultati sorprendenti e positivi. Il compostaggio domestico per esempio rappresenta una di queste buone pratiche, circa 1600 famiglie capannoresi lo praticano e per questo già da quest'anno usufruiranno di una riduzione del 10% della TIA. La campagna che inizierà a breve per eliminare l'acqua minerale nelle mense scolastiche sostituendola con l'acqua dell'acquedotto pubblico (85.000 bottiglie di plastica in un anno scolastico), la valorizzazione delle fonti attraverso la realizzazione della via dell'acqua e del parco dell'acqua per promuovere l'uso delle acque delle fonti pubbliche del capannorese. Entro maggio sarà in funzione il primo distributore di latte fresco di alta qualità che, saltando ogni intermediazione, viene fornito direttamente dall'allevatore appena munto, al consumatore attraverso un distributore automatico situato a poche centinaia di metri dalla stalla. Nell'ambito di questo percorso "Verso Rifiuti Zero", abbiamo tracciato con la necessaria gradualità, gli obiettivi, le tappe intermedie, le modalità e stabilito i tempi della transizione dal sistema ordinario e tradizionale di gestione dei rifiuti al nuovo sistema che si fonda sulla raccolta porta a porta, sulla differenziazione spinta e sul recupero e riciclaggio di quanta più materia possibile.

Un percorso che è iniziato il primo febbraio del 2005 con il progetto pilota di raccolta differenziata "porta a porta" nella frazione di Guamo.

Il "porta a porta" non rappresenta per noi una modalità integrativa al sistema tradizionale di gestione dei rifiuti ma un passaggio, progressivo, da un sistema consolidato e dominante su quasi tutto il territorio nazionale ad un sistema altro, alternativo, radicalmente diverso che investe sulla fiducia e sulle braccia degli uomini e delle donne, sulla loro intelligenza, sul loro senso di responsabilità e su alti livelli di partecipazione. In definitiva questo sistema sarà il Sistema, sarà il futuro di Capannori.

Dopo un anno di sperimentazione con un progetto pilota nella frazione di Guamo, abbiamo deciso di imprimere alla nostra azione una grande accelerazione, il 1 febbraio 2006, siamo partiti estendendo il sistema nelle due frazioni più popolose del Comune: Marlia e Lammari, circa 10.000 abitanti, 610 utenze non domestiche, industriali, artigianali, commerciali, servizi, il 23% della popolazione complessiva del Comune.

Una scommessa difficile, una scommessa vinta alla grande perché abbiamo consolidato l'82,20% di raccolta differenziata nelle due frazioni interessate, un record inaspettato che dimostra l'elevato livello di gradimento e di consenso raggiunto dal sistema adottato.

I dati più significativi sono che in 11 mesi, dal 1 febbraio al 31 dicembre 2006, a livello complessivo dell'intero territorio comunale, abbiamo ottenuto una riduzione dei rifiuti indifferenziati conferiti in discarica di 4.363.000 kg (23% del totale) e sono stati avviati al riciclaggio con grandi benefici economici, ambientali ed energetici che vanno ampiamente a compensare i maggiori costi della raccolta porta a porta.

Altro dato importante è che da sempre, anche nel nostro comune, la montagna dei rifiuti prodotti è sempre cresciuta, quest'anno per la prima volta abbiamo ottenuto al 31 dicembre una flessione complessiva del 2,8%.

Infine, altro dato significativo: sono bastati 11 mesi di porta a porta con il 23% della popolazione complessiva del nostro comune coinvolta, per far schizzare in alto la percentuale di raccolta differenziata dal 37% del 31 dicembre 2005 al 48% al 31 dicembre 2006 (+11%). Aggiungendo a questi gli altri 4 mila abitanti che si sono aggiunti a partire dal 6 novembre 2006 nelle frazioni interessate dall'estensione, in un solo mese abbiamo fatto un ulteriore salto del 4%. A gennaio 2007 abbiamo raggiunto il 52,5% di RD sull'intero comune, al 31 marzo 2007 siamo al 54%, l'82% dato consolidato in un anno nelle frazioni di Lammari e Marlia e 83% nelle nuove zone di estensione. Questi risultati sono stati raggiunti in solo 12 mesi. La nostra esperienza dimostra che il porta a porta si può fare dappertutto, nelle zone più urbanizzate come Marlia, nelle zone rurali a grande dispersione abitativa, nelle zone collinari come ad esempio Vorno.

La nuova estensione

In questi giorni inizia il percorso per il terzo lotto di estensione del sistema ad altre 11 frazioni: Capannori, Lunata, S. Margherita, Carraia, Tassignano, Pieve S. Paolo, Paganico, Toringo, Parezzana, Massa Macinaia, Colognora, il 3 luglio incontreremo le associazioni di volontariato per coinvolgerle nella campagna di comunicazione e informazione dei cittadini, il 5 luglio invece ci sarà un Consiglio di Circostrizione aperto monotematico per illustrare il progetto di estensione, poi successivamente inizieranno le assemblee popolari nelle diverse frazioni. A settembre i giovani indicati dalle diverse associazioni di volontariato, dopo un cor-

so di formazione, inizieranno la distribuzione porta a porta dei contenitori necessari per la raccolta, consegneranno il calendario dei ritiri e spiegheranno la nuova modalità organizzativa del sistema. Sarà l'estensione più grande nell'area centrale del Comune che ci permetterà di creare una vastissima area omogenea interessata dal nuovo sistema porta a porta, raddoppiando il numero complessivo degli abitanti coinvolti che raggiungeranno quota 28.000 circa più circa 1800 utenze non domestiche, questo comporterà un ulteriore incremento della percentuale di RD complessiva sull'intero territorio comunale che realisticamente supererà al 31 dicembre del 2007 il 60%. Cioè raggiungeremo con 5 anni di anticipo l'obiettivo stabilito nella finanziaria del 2007 che prevede appunto per il 2012 il raggiungimento del 60% di RD. Nel 2008 vogliamo completare l'estensione su tutto il territorio comunale per iniziare a sperimentare una TIA calibrata sulla produzione effettiva di rifiuti per ogni singola utenza, affermando un principio di equità secondo il quale chi produce più rifiuti più paga e di conseguenza i cittadini virtuosi e responsabili potranno risparmiare. In questa fase di transizione comunque sono già previsti sgravi legati al risultato di RD per ogni frazione; i cittadini di Marlia e Lammari che hanno superato l'80% nel 2006 usufruiranno per questo anno, una riduzione della parte variabile della TIA del 20%.

Il consenso popolare è stato la chiave di questo successo, l'aver investito tanto in termini di risorse umane, finanziarie e di tempo, per spiegare "porta a porta" le modalità organizzative del nuovo sistema, l'aver organizzato decine di assemblee nei bar, nelle parrocchie, l'aver coinvolto, nella campagna informativa e nella distribuzione dei contenitori per la raccolta, le associazioni di volontariato presenti sul territorio delle frazioni, ha fatto percepire la trasformazione radicale del sistema di raccolta, non come un qualcosa calato dall'alto, imposto da ragioni politiche e attraverso la forza di un'ordinanza, ma come un cambiamento che nasce e si organizza anche grazie al contributo e la partecipazione attiva di pezzi rappresentativi delle comunità stesse.

Il consenso è essenziale perché la raccolta differenziata "porta a porta" entra in ogni casa, meglio in ogni cucina, chiede a tutti di cambiare qualcosa nel proprio atteggiamento nei confronti dei rifiuti domestici, chiede di modificare comportamenti individuali e familiari consolidati da anni, necessita di una piccola rivoluzione culturale.

Cosa da in cambio? Tanto. Libera finalmente spazi pubblici, vie e piazze dal degrado dei cassonetti spesso sommersi da rifiuti abbandonati e sparpagliati dappertutto, ci restituisce un po' di decoro urbano, costruisce nuovi posti di lavoro, ci rende un po' più civili e consapevoli, pone fine alla deresponsabilizzazione insita nel sistema usa e getta, costruisce senso civico responsabilizza e ci rende tutti un po' più civili.